

L'INCONTRO È fissato per il 22 maggio nel palazzo apostolico In udienza dal Santo Padre, studenti e prof in Vaticano

Ci saranno i ragazzi delle scuole Ambrosoli, Calamandrei e Merli, oltre ai docenti, i dirigenti e gli amministrativi

di **Laura Gozzini**

■ Dal metallo forgiato nell'officina dell'Ambrosoli il crocifisso con le parole degli studenti che finiranno nelle mani di Papa Francesco. Il 22 maggio il pontefice incontrerà in udienza privata in Vaticano una delegazione di ragazzi, professori e personale scolastico dell'Istituto di Istruzione Superiore di Codogno, un incontro a sorpresa battezzato dalle parole del Santo Padre: «Io questi li devo proprio incontrare» avrebbe detto. Parole che hanno il sapore di una «preghiera» e della profonda vicinanza di Codogno, primo avamposto della lotta al Covid-19. Ed è dalla volontà di pensare una ripartenza dopo i mesi che la città ha attraversato per prima in Occidente, da quella ferita sgorgante e ancora aperta, che lo scorso dicembre don Antonello Martinianghi, vicario parrocchiale e docente di religione all'Iss Codogno, ha provato a chiedere udienza a Papa Francesco. Che quell'istanza ha accolto. «Inizialmente era prevista ad aprile ma eravamo in zona rossa e spostarsi sarebbe stato impossibile - spiega la dirigente scolastica Antonia Rizzi -. Così c'è stato dato un differimento



Papa Francesco in piazza San Pietro, in arrivo una delegazione lodigiana

al 22 maggio». L'incontro si terrà alle 12 nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico. Nel rispetto delle normative anti-Covid. «Non abbiamo ancora deciso se raggiungere Roma venerdì o direttamente sabato, in ogni caso andremo in treno e una volta lì ci muoveremo in piccoli gruppi per poi ritrovarci tutti dal Papa - precisa Rizzi -. Ci saranno ovviamente i tre docenti di religione, io, il vicepresidente, trentotto studenti delle classi quinte dei tre plessi Ambrosoli, Calamandrei e Merli e una rappresentanza del personale Ata». Cosa dirà quel giorno a Papa Francesco, la dirigente non l'ha ancora in mente. Il sentimento che l'attraversa invece sì. Ed è di riconoscenza. «Quando ho ricevuto questa notizia, quando Don Antonello ci ha informato, è stata una grande gioia - commenta la preside

- Poder incontrare in udienza privata il Santo Padre è sicuramente fonte di grande gioia ed emozione». La stessa degli studenti dell'Ambrosoli che in collaborazione all'azienda Mta da giorni sono al lavoro per forgiare il crocifisso in acciaio per il Santo Padre. Sopra saranno fissati due «fogli» dello stesso materiale con incise due poesie che hanno scritte loro stessi. Raccontano tormenti e speranze della prova più difficile affrontata finora. Il distanziamento sociale, la dad, i legami che hanno resistito «nonostante tutto» e quelli che invece no, non hanno retto. Gli alti e i bassi. La vita a diciassette-diciotto anni in naftalina. «In due testi i ragazzi rievocano quello che abbiamo passato ma contengono anche un messaggio di speranza» conclude Rizzi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FURTI Si indaga Razie in casa nella notte, in azione una banda

■ Notte di paura per un giovane codognino residente in via Galiverta che martedì stava dormendo quando ha sentito dei rumori provenire dal balcone e si è precipitato ad abbassare la tapparella appena in tempo per non trovarsi i ladri in casa. Allertato il 112 sono subito accorsi i carabinieri, ma al loro arrivo i malviventi erano già fuggiti. A fianco della maniglia della portafinestra c'era il foro praticato dai ladri, lo stesso che è stato rinvenuto in altre due abitazioni finite nel mirino della stessa banda nel corso della nottata. Utilizzando la medesima tecnica, i topi d'appartamento si sono intrufolati in un'abitazione di via Mascagni senza che i padroni se ne accorgessero, e hanno buttato all'aria le stanze alla ricerca di qualcosa da rubare ma andandosene a mani vuote. Al terzo tentativo la banda è andata però a segno. In via Canova, dove praticando il foro nella portafinestra i malviventi l'hanno facilmente aperta e una volta all'interno, hanno rovistato dentro armadi e cassetti riuscendo a trovare alcuni monili in oro. I padroni di casa stavano dormendo ancora sonni tranquilli quando gli intrusi se ne sono andati con la refurtiva. I derubati hanno scoperto di aver ricevuto visite solo ieri mattina al loro risveglio e chiamato immediatamente i carabinieri. Eseguiti i rilievi, le indagini sono ora in corso. ■

L. G.

UN EGIZIANO In carcere e poi assolto ma non verrà risarcito

■ Non ha collaborato con gli investigatori, limitandosi dopo l'arresto ad avvalersi della (pur legittima) facoltà di non rispondere, e per questo non ha diritto al risarcimento - 25mila euro quelli pretesi - per ingiusta detenzione. Così ha deciso la Cassazione riguardo a un egiziano di Codogno di 50 anni, H.M., che tra dicembre 2011 e marzo 2012 aveva trascorso cento giorni in cella perché coinvolto nell'inchiesta della polizia di Stato, della procura di Lodi e della Dda di Milano che ipotizzava un'associazione a delinquere per l'immigrazione clandestina. Nel 2014, assieme a tutti gli altri cinque coimputati, era stato prosciolto dal tribunale di Lodi con formula dubitativa e «perché il fatto non sussiste». Per l'accusa, un gruppo di imprenditori egiziani avrebbe simulato l'assunzione di connazionali in edilizia, solo per far ottenere i permessi di soggiorno. E gli stranieri avrebbero ricompensato il «favore» con migliaia di euro. Per molte posizioni lavorative sospette non risultavano comunicazioni all'Inail e all'Inps e alcune delle ditte erano sconosciute al fisco. Ma la difesa aveva convinto i giudici che il lavoro c'era, ma in nero. La Suprema corte, chiamata a valutare per la seconda volta il «no» al risarcimento, ha ribadito che il comportamento dell'egiziano è stato colposo nel non fornire subito elementi a suo discarico, utili per evitare il carcere preventivo. ■

Car. Cat.

SOLIDARIETÀ Ieri la consegna La donazione di mille libri alla cooperativa Amicizia dall'associazione Acav

■ «Siamo molto contenti e ringraziamo di cuore l'associazione Acav. La cultura che entra all'interno della Cooperativa Amicizia attesta la caduta di un'altra barriera architettonica, nello specifico quella che porta a credere che i nostri utenti non siano persone che leggono libri. Non è così: i nostri ragazzi hanno interessi importanti e questa donazione permetterà loro di trovare belle occasioni di svago». Sono stati ringraziamenti sinceri rivolti all'Associazione Culturale Arti Visive di Codogno quelli pronunciate ieri mattina dal presidente della Coop Amicizia Mario Perotti, presente assieme alla direttrice Monica Giorgis alla consegna di oltre un migliaio di libri «sdemanializzati» dalla biblioteca comunale, per legge regionale obbligata periodicamente a revisionare e scartare parte del proprio patrimonio librario moderno. Dal 2014 è Acav che risponde al bando della biblioteca per il ritiro di questi volumi: l'associazione - che si occupa anche di volontariato - in questi anni li ha poi donati ad enti di assistenza del territorio, case di riposo, hospice. Quest'anno la scelta è caduta sulla Coop Amicizia, ieri tappa della delegazione Acav tutta al femminile, con la pittrice



La consegna dei libri alla cooperativa Amicizia

presidente Emma Azzi, le pittrici Maria Peverali e Mayra Castellon e le fotografe Pierangela Pagani e Angela Riboldi. A loro il merito di aver prima imballato i volumi direttamente in biblioteca, per poi consegnarli in Cooperativa sotto lo sguardo attento di alcuni utenti ed educatori. «Felicissime che questi libri arrivino in Coop Amicizia, i volumi resteranno oltretutto a Codogno e questo è un valore aggiunto - ha sottolineato Azzi -. Questa donazione rinforza il legame già fecondo tra la città e la Cooperativa». Quest'ultima, peraltro, ha di recente aderito all'iniziativa nazionale Book-Box, progetto che vedrà gli utenti Coop direttamente impegnati a consegnare i libri della Cooperativa al domicilio. ■

VIA GALILEI La posa delle protezioni anti piccioni Interventi al campanile, ieri bloccato il traffico

■ Chiusura totale al traffico ieri in via Galilei per posizionare le reti anti-piccione in cima al campanile. Gli operai hanno posizionato un braccio meccanico a fianco della chiesa parrocchiale e salendo a 52 metri di altezza, ovvero quella del campanile, hanno sostituito le vecchie reti ammalorate. Eseguita una verifica e accertato il deterioramento, si è proceduto a togliere le vecchie reti sostituendole con le nuove.

L'intervento è andato avanti dal mattino fino a sera e per consentire i lavori via Galilei è rimasta chiusa dalle 7.30 alle 19.00. Trattandosi di un intervento non usuale in tanti si sono fermati ai piedi della gru a osservare le operazioni «in quota», con la testa



La gru al lavoro sul campanile

all'insù, immortalando con il cellulare gli operai al lavoro sulla torre campanaria. La sostituzione delle reti si è resa necessaria per impedire che i piccioni danneggino l'antico ingranaggio delle campane. ■

La. Go.